

# LA LINEARE A LE TAVOLE DA LIBAGIONE

Le due tipologie formulari attestate sulle tavole da libagione

Formula principale:	𐀀𐀁𐀂𐀃𐀄𐀅𐀆𐀇𐀈𐀉𐀊𐀋	𐀌𐀍𐀎𐀏𐀐𐀑𐀒𐀓𐀔𐀕𐀖𐀗𐀘𐀙𐀚𐀛𐀜𐀝𐀞𐀟
Formula secondaria:	𐀠𐀡𐀢𐀣𐀤𐀥𐀦𐀧	𐀨𐀩𐀪𐀫𐀬𐀭𐀮

Tra i vari oggetti recanti iscrizioni in Lineare A, particolarmente interessanti sono alcuni vasi realizzati in pietra, datati tra il 1650 e il 1450 a.C. ca. e rinvenuti in diverse località di Creta, perlopiù nei pressi di aree culturali, come, ad esempio, nel Santuario di Petsophas e nella grotta del monte Dikte o ad Apoudoulo e Vrysinias. Questi supporti sono noti come “tavole da libagione” e attestano delle sequenze di segni che tendono a ripetersi secondo due tipologie. La prima tipologia formulari è sempre costituita da una parola introduttiva (*a-ta-i-\*301-wa-ja* – anche nelle varianti *ja-ta-i-\*301-u-ja* o *a-ta-i-\*301-wa-e*), riportata all’inizio dell’iscrizione, e da tre lemmi in chiusura (*u-na-ka-na-si/ti, i-pi-na-ma / i-pi-na-mi-na, si-ru-te*). La formula cosiddetta “secondaria”, invece, presenta sempre, tra le altre, due parole associate: la voce *ta-na-i-\*301-u-ti-nu*, seguita dal lemma *a/ja-sa-sa-ra-me*.

Giova ricordare che, trattandosi di una scrittura non ancora decifrata, la lettura proposta delle sequenze di segni in questione non può considerarsi del tutto certa: l’operazione ci è possibile attraverso l’applicazione ai sillabogrammi della Lineare A dei valori fonetici della Lineare B, già decifrata.

Le sequenze di segni presenti sulle tavole da libagione sono ben più lunghe rispetto a quelle presenti sui documenti di carattere amministrativo e sono state interpretate dagli studiosi come formule rituali, votive o di dedica. In particolare, la voce *a/ja-sa-sa-ra-me* – ovvero, la ben nota Formula di Archanes che, come abbiamo già avuto modo di considerare, accomuna la Lineare A al cosiddetto Geroglifico di Archanes – è stata letta da Ferrara, Montecchi e Valério come nome della divinità dedicataria dell’offerta, data la quasi coincidenza – riscontrata dagli stessi – con il termine ittita *Ishasarasmis*, che sembrerebbe traducibile come “Mia Signora”. Tuttavia, Consani ha avanzato la proposta per cui in *a/ja-sa-sa-ra-me* e relative varianti si debba vedere non un teonimo, bensì l’espressione dell’appartenenza o della pertinenza dell’oggetto su cui questo termine è inciso ad un’entità per lo più divina, ma in alcuni casi anche umana. Inoltre, stando a Consani, negli elementi variabili ricorrenti prima di *a/ja-sa-sa-ra-me* andrebbero visti – se non il toponimo della località in cui si è effettuata l’offerta – gli antroponomi dei dedicanti, individuali o comunitari: la menzione, nello specifico, di chi, responsabile di un’offerta, si segnala nella massa delle offerte “anonime”.

Tra i lemmi ricorrenti nelle iscrizioni delle tavole da libagione, ne appaiono di molto interessanti: si pensi a quello che, traslitterato con i valori fonetici della Lineare B, andrebbe letto *du-pu<sub>2</sub>-re*, incredibilmente vicino al termine *da-pu-ri-to*, attestato in miceneo e accostabile al greco classico *labyrinthos*.

Godart ha osservato che i lemmi tipici dei documenti amministrativi non compaiono mai in tali testi di carattere culturale, arrivando ad ipotizzare che queste due tipologie di documenti possano essere frutto di due lingue distinte, ciascuna con un diverso ambito di pertinenza. In realtà, ribatte Consani, non è necessario spingersi sino a una simile ipotesi: il lessico amministrativo potrebbe non coincidere mai con quello culturale e questo anche all’interno di una stessa lingua.

L’alta diffusione diatopica delle tavole da libagione, se non altro, è al momento una prova considerevole che nella Creta minoica ci fosse una forte unità di carattere religioso e culturale.



Iscrizione in Lineare A con formula “principale” su tavola da libagione da Troullos (TL Za 1).

*A-ta-i-\*301-wa-ja o-su-qa-re  
ja-sa-sa-ra-me  
u-na-ka-na-si  
i-pi-na-ma si-ru-[te] ...*

Iscrizione in Lineare A con formula “principale” su tavola da libagione da Palaikastro (PK Za 11).

*A-ta-i-\*301-wa-e a-di-ki-te-te-[.]  
[.]da pi-te-ri a-ko-a-ne a-  
sa-sa-ra-me u-na-ru-ka-na-ti  
i-pi-na-mi-na si-ru-[te] i-na-ja-pa-qa*

Testi di Noemi Federico (Sapienza, Università di Roma)

